

La nuova politica museale a Brescia

Intervista a Emilio Del Bono

Alessandra Giappi

A tre mesi dall'insediamento del direttore Luigi Maria Di Corato, abbiamo rivolto al sindaco Emilio Del Bono alcune domande sulla nuova *governance* di Brescia Musei. Ne è uscito un discorso più vasto sulla Città, dai risvolti di ordine sociale e ambientale, oltre che strettamente culturale.

Quali sono le novità della politica museale a Brescia?

Innanzitutto le priorità di questo mandato: ossia il consolidamento dei punti di forza della Città nei musei: l'intervento manutentivo straordinario di Santa Giulia, la riapertura del Viridarium come parco fruibile dai cittadini; il restauro conservativo della quarta cella del Capitolium. Contestualmente ci sarà una mostra archeologica romana, il recupero del teatro romano, che potrà offrire ai bresciani occasioni

di aggregazione. Tra il Capitolium e il contiguo teatro, finora non comunicanti, verrà aperta una via di un accesso. Altro obiettivo prevede di utilizzare Palazzo Maggi, una volta dotato di *bookshop*, come avamposto per la ricettività turistica. Priorità massima è la Pinacoteca Tosio Martinengo, che va restituita alla Città. Obiettivo non secondario, la riutilizzazione del Castello. La riforma di Brescia Musei ha portato a rivedere la *governance*, che ora riguarda la gestione di tutta la rete museale più il Castello, che dovrà avere una sua programmazione annuale, con orari ben definiti. Si tratta di obiettivi ragionevoli, attuabili.

Come pensa di reperire i fondi necessari al completamento dei lavori in Pinacoteca, chiusa dal 2009?

Conto di reperire le risorse dagli investimenti in conto capitale, cinque o sei milioni di euro, con l'alienazione delle quote di minoranza della Centrale del Latte. Tali fondi verranno utilizzati, oltre che per la Pinacoteca, per l'edilizia scolastica.

Finora si è parlato di Museo della Città. Pensa che Brescia possa diventare Città-Museo?

La capacità di attrazione della Città è direttamente proporzionale a un contesto urbano riqualificato. Ricordo la recente riapertura della chiesa dei Miracoli, la micropedonalizzazione del sagrato di S. Maria della Carità. Entro le mura romane il centro storico deve essere vissuto nella sua estensione. Vanno moltiplicate le iniziative e intensificati i punti di forza culturali, che sono molti: corso Martiri, la Pallata, San Giovanni... Da settembre verranno collocati i primi cento cartelli della nuova cartellonistica monumentale, con sfondo più chiaro rispetto alla vecchia segnaletica. È pronto un progetto di riqualificazione di via Musei. In base al nuovo piano di illuminazione pubblica sono stati stanziati dodici milioni di euro per il *restyling* del sistema di illuminazione urbana. Si sono pedonalizzate piazza Loggia e piazza Vittoria; ora tocca a piazzetta Labus e a piazza del Foro. La sorte di piazza Vittoria appare molto legata al rilancio del commercio. Si è agevolato l'investimento favorendo iniziative, azzerando l'occupazione

del suolo pubblico. Piazza Vittoria deve diventare il centro naturale di sviluppo commerciale.

C'era un vecchio sogno: anzi, un progetto già approvato e poi accantonato, del museo di arte contemporanea nella Crociera di San Luca. A quale uso verrà destinata quell'area?

Se andrà in porto un progetto di recente presentato, si prevede di utilizzare l'ambiente museale come spazio aperto, una parte del quale verrebbe riservata a servizi per i giovani.

Il progetto culturale è strettamente connesso alla vocazione turistica della Città: che va potenziata...

Occorre la consapevolezza che Brescia si è significativamente deindustrializzata. Il settore manifatturiero, anche in tempo di crisi, rimane uno dei punti di forza del nostro territorio, ma la Città è alla ricerca di nuove vocazioni: quella sanitaria, con i poli degli Spedali Civili, della Poliambulanza, del Centro San Donato; la vocazione universitaria, che deve essere sviluppata; infine la vocazione turistico-culturale. Nel biennio 2014-2015 si sono registrati dati confortanti, in controtendenza rispetto agli anni precedenti: nel 2013 il flusso turistico straniero in Città è aumentato del 13%; nel 2014 la crescita è stata del 30%: è un trend che va consolidato. Brescia si trova al centro di una grande rete di mobilità.

Una città che voglia coltivare la propria vocazione turistica deve saper offrire un'accoglienza gradevole. La struttura commerciale deve rispondere adeguatamente e con rapidità. Bisogna predisporre al turismo e offrire modalità di accesso appetibili e flessibili, con orari dilatati anche per gli esercizi commerciali, per essere in grado di intercettare anche il turismo giornaliero. È necessario il senso critico, ma anche l'amore per la nostra Città. Bisogna imparare a parlare bene di Brescia. L'«Eco di Bergamo» sottolinea il dato dell'incremento turistico di Brescia. Dobbiamo essere più fiduciosi nelle nostre potenzialità.

I termini cultura e natura non possono essere antitetici, in particolare oggi, in una città come la nostra...

Certo: il sistema ambientale e quello artistico-culturale devono dialogare. Una città che ritrova un nuovo equilibrio ecologico diventa attrattiva e sicura. Siamo colpiti dalle grandi città europee, verdi e accoglienti. Si tratta di sanare l'ambiente per creare le condizioni preliminari necessarie per la vita dei cittadini e per ogni manifestazione anche di carattere culturale e turistico. La prima voce di bilancio in conto capitale è andata a vantaggio di bonifiche e verde pubblico.

Recenti studi di antropologia denunciano nelle città moderne la perdita dei limiti e del centro. Questo vale anche per Brescia?

Fino a giungere a un policentrismo diffuso e dispersivo. Il danno è che la città si è provincializzata. Si sono rafforzati centri di attrazione più convenienti, con risultato di un indebolimento della città capoluogo. Si è così costruita un'area metropolitana critica: una cintura di 14 comuni, di 450.000 abitanti. Il policentrismo non ha avvantaggiato nessuno. Ritengo che la Città debba tornare a rivestire il suo ruolo naturale di regista del vasto territorio che la circonda.

Si lavora sul presente per costruire il futuro. Come vorrebbe la Brescia che verrà?

Vorrei fosse come le città nordeuropee: moderna, aperta, positiva.

Sulla scia del conquistato blasone Unesco – che fa di Brescia uno dei siti mondiali culturalmente imperdibili – e in vista di Expo 2015, scadenza che rappresenta un'opportunità per importanti interventi sul nostro patrimonio artistico, mobilitando le energie di molti, il tema della politica museale e culturale appare di urgente attualità: lontano ormai da ogni motivo di narcisismo estetico, legato sempre più a ragioni etiche e civili.